

Si allarga la forbice dei rendimenti

Le famiglie in fuga dai depositi fanno il pieno di obbligazioni

Troppo bassi gli interessi riconosciuti dalle banche alla clientela che chiude i conti vecchi per acquistare bond a man bassa. In calo anche i prestiti per la stretta Bce

ATTILIO BARBIERI

■ Mentre prosegue il crollo dei prestiti erogati a imprese e famiglie, non accenna a diminuire la fuga dei risparmiatori dai depositi bancari verso i bond. A guidare i due fenomeni, naturalmente, è l'andamento dei tassi, con la politica restrittiva confermata dalla Banca centrale europea a definire il contesto monetario entro il quale questi trend di mercato si stanno rafforzando.

Negli ultimi dodici mesi prestiti, mutui e affidamenti si sono ridotti di 57 miliardi, secondo una stima dell'ufficio studi di **Unimpresa**. Effetto del credit crunch: «Da agosto 2022 ad agosto 2023, lo stock di crediti concessi al settore privato è passato da 1.355 miliardi a 1.297 miliardi, con una discesa superiore al 4%», calcola **Unimpresa**. Nel frattempo, complice il rallentamento della crescita economica e, soprattutto, il rialzo dei tassi d'interesse al 4,50% imposto dalla Banca centrale europea, è tornato a crescere l'ammontare delle sofferenze che ad agosto scorso, dopo un lungo periodo di cali, sono arrivate a sfiorare quota 18 miliardi di euro, in aumento di 1,6 miliardi su base annua e in salita nei primi otto mesi del 2023 di quasi 4 miliardi.

Se l'aumento del costo del denaro accentua la frenata dell'economia, la forbice fra i tassi attivi sui depositi e gli interessi sul mercato obbligazionario si allarga ulteriormente. E accentua la fuga dagli strumen-

ti bancari tradizionali. La spiegazione è tutta negli ultimi aggiornamenti comunicati ieri dall'Abi, l'associazione bancaria italiana. Il tasso medio sul totale dei depositi - che include certificati di deposito, depositi di risparmio e conti correnti - è aumentato a settembre allo 0,83% dallo 0,79% di agosto. Sempre il mese scorso il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso è salito al 4,42%, mentre il tasso sui nuovi depositi di risparmio saliva al 3,57%. Quasi un punto percentuale di differenza.

Così la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni custodite dalle banche per conto dei clienti, è cresciuta rispetto a un anno fa del 16,9%, in accelerazione rispetto al +16,1% fatto segnare ad agosto. I soli depositi, nelle varie forme, sono scesi invece del 4,2% rispetto al settembre 2022, anche se registrano un rallentamento della riduzione rispetto ad agosto, quando erano calati del 5,5% rispetto a un anno prima.

In termini assoluti la raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, fa segnare un incremento di quasi 230 miliardi tra agosto 2022 e agosto 2023, precisamente 134,7 miliardi derivanti dagli investimenti delle famiglie, 30,6 miliardi delle imprese e i restanti 64 miliardi suddivisi fra finanziarie, assicurazioni e pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

